

ACCUMULAZIONI CAOTICHE. LE RIDONDANZE ESPRESSIVE DELLA PERIFERIA

¹ J. Muntañola, *Retorica y Arquitectura*, Madrid 1990.

² I. Fónagy, *La ripetizione creativa. Ridondanze espressive nell'opera poetica*, trad. it. di Mario Spinella, Bari 1982, p. 49.

³ A. Marchese, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano 1991, p. 133.

⁴ A. Marchese, *op. cit.*, p. 246.

⁵ A. Marchese, *op. cit.*, p. 24.

La bellezza è il tremendo al suo inizio
R.M.Rilke

Premessa

In un saggio dei primi anni Novanta, *Retorica y Arquitectura*¹, Josep Muntañola propone un'originale ermeneusi dell'architettura del Novecento, interpretandone i diversi movimenti alla luce delle tecniche stilistiche proprie dell'*ars retorica*. Nondimeno, dalle pur sapienti correlazioni proposte dall'autore, trapela la sensazione che le figure retoriche puntualmente attribuite a Le Corbusier, Louis Kahn, Robert Venturi, Alvaro Siza, ecc., tendano a eludere gli angusti perimetri della *consecutio* classica. Quasi che già nel moderno, e quindi nelle sue protesti (postmoderno, decostruttivismo, ecc.), sia contenuto *in nuce* il germe di quell'insofferenza per le regole consolidate che, a ben guardare, rimane la vera conquista culturale del Novecento. Tuttavia, volendo avallare il parallelo avviato da Muntañola e, quindi, provando a rilevare eventuali analogie tra la sgrammaticata cacofonia del linguaggio parlato contemporaneo e il degrado estetico delle periferie metropolitane, risulta in qualche modo conveniente adottare criteri analitici di tipo strutturalista; assumendo quindi la periferia come "testo" e prendendo le mosse dalle analisi condotte in chiave fenomenologica da Ivan Fónagy sull'evoluzione linguistica *in fieri*. Secondo Fónagy, infatti, "non può esistere un'opera — di parola e non — priva di struttura interna"² e l'organizzazione testuale di qualsiasi forma artistica di questa fine millennio (sia essa letteraria, musicale o figurativa) è ragionevolmente riconducibile a due precise ridondanze espressive, la *ripetizione* e la *tensione-distensione*; ridondanze peraltro riferibili a un'ibridazione di figure retoriche che, contaminandosi vicendevolmente, producono un'ennesi-

ma figura, l'*accumulazione caotica*, sostanzialmente misconosciuta dalla tradizione classica, ma ricca di apparentamenti con l'inclusività onnivora delle periferie contemporanee.

Ripetizione

L'*ars retorica* presenta molteplici figure capaci di produrre ripetizione: l'*anafora*, l'*epifora*, l'*epizeusi*, ecc. Ma sono soprattutto la *geminatio* ("figura che consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole in qualsiasi parte del testo"³) e il polittoto ("figura [...] per la quale una stessa parola è usata a breve distanza in funzioni diverse"⁴) a tradire più d'una assonanza con l'atopia delle periferie contemporanee; laddove vere e proprie "architetture-Dolly" sono clonate e distribuite sul territorio con noncuranza per il luogo oltre che per la destinazione d'uso, mentre i medesimi componenti edilizi, in guisa di *ready-made* di duchampiana memoria, sono chiamati a svolgere funzioni costruttive, e compositive, non necessariamente congruenti con le ragioni originarie. Fino a produrre nuovi sensi e nuovi significati. È il caso dei testi neoscapigliati di Nick Cave (vere e proprie odi al residuale), della *House Music* (fondata sulla contaminazione di brani musicali eterogenei), delle fotografie di Oliviero Toscani (che rivendicano la bellezza della diversità) o delle coreografie dei *Tap Dogs* (ritmate dalle percussioni di bandoni di latta, pannelli di compensato, ecc.); parole, sonorità e immagini i cui confini con la soglia del *kitsch* sono labili, ma che l'uomo metropolitano ha oramai impresse nel proprio Dna.

Ma non è tutto. Nell'ottica della ripetizione, infatti, risultano altrettanto significative l'*antitesi* e l'*enumerazione*; laddove l'antitesi ("figura [...] che consiste nell'accostamento di due parole o frasi di senso opposto"⁵) tende a volgere nel *contrappunto* e nel